

Concorso pilotato a Bagnolo ora scattano le misure cautelari

Obbligo di dimora per vincitrice e segretario, domiciliari al capo dei vigili di Cazzago

Al bando non avrebbe dovuto nemmeno essere ammessa, figuriamoci vincerlo. Non solo non aveva i requisiti richiesti, ma ha pure «risposto in modo sbagliato a otto domande». Eppure, voto del primo scritto 30 trentesimi e un posto a tempo indeterminato da comandante della polizia locale di Bagnolo Mella per Basma Bouzid. Origini tunisine, 41 anni, se lo aggiudicò nel febbraio di un anno fa. Ma le polemiche non si fecero attendere, con tanto di minoranze sul piede di guerra.

Le indagini per abuso d'ufficio e falso in atto pubblico coordinate dal pm Ambrogio Cassiani e delegate ai carabinieri di Verolanuova sono chiuse. E su ordinanza firmata dal gip Lorenzo Benini, sono scattate anche le misure cautelari: obbligo di dimora per Basma Bouzid e per il segretario comunale di Bagnolo all'epoca presidente della commissione esaminatrice Giampaolo Brozzi; arresti domiciliari, invece, nei confronti di Massimo Cozzo, 48 anni, comandante della Locale di Cazzago San Martino e membro esterno della commissione. Fu lui, a «correggere» il compito della vincitrice, «attribuendo fraudolentemente il massimo del punteggio alla prima prova scritta, anche in danno delle legittime aspettative degli altri parteci-

panti». Resta indagato il sindaco di Bagnolo, Cristina Almi (Fratelli d'Italia), così come altri due componenti della commissione: non c'è prova sia lei, l'istigatore degli illeciti dei commissari, pur amica di Basma. Anzi, dalle intercettazioni emergerebbe non fosse a conoscenza delle irregolarità o degli errori della candidata, che apprese con «sorpresa e sdegno, rammaricandosi di non poter mai sapere chi si ha di fronte», tanto da farle dire: «Il bando va invalidato».

Con «cinismo e prontezza», Cozzo, scrive il gip, «dopo aver fintamente esaminato la domanda e detto agli altri componenti che "c'erano la laurea e la traduzione" — una triennale in Economia conseguita in Tunisia, peraltro non contemplata a bando e non equivalente a un titolo italiano, ndr — individuato l'elaborato dell'amica Basma, ha fatto in modo di correggerlo in solitudine e indotto gli altri membri della commissione ad attribuirle il massimo del punteggio». Quindi, scrive il gip, «il massimo contributo all'illegittima nomina a comandante della polizia locale di Bagnolo Mella è certamente il suo. È l'unico degli indagati — peraltro — che dopo la partenza delle indagini ha sistematicamente omesso di usare il telefono».



Insieme

La vincitrice del concorso per un posto da comandante di polizia locale a Bagnolo Mella, Basma Bouzid e, a destra, il sindaco del paese Cristina Almi, in quota a Fratelli d'Italia, area politica che le accomuna

Quanto a lei, Basma, «appare indicativo di una personalità proclive a delinquere, e categoricamente inidonea a rivestire la carica di comandante della Locale, il fatto che, pur consapevole di aver partecipato a un concorso per il quale non aveva i titoli, e che senza gli illeciti di Cozzo non avrebbe mai vinto, abbia fatto poi ricorso al giudice del lavoro perché il Comune procedesse con la sua assunzione». Cosa che poi è effettivamente successa. Si tratta di una persona «che cerca la strada più facile», pur di arrivare. E «il rischio che

strumentalizzi la propria funzione in ragione degli interessi personali è elevato». Comportamenti simili ne aveva già avuti, a Lecco («hai qualche aggancio in commissione?» chiedeva nell'ottobre 2018 a proposito di un precedente bando). Resta a casa, a Salò. Così come è sottoposto all'obbligo di dimora il segretario, Giampaolo Brozzi i cui comportamenti vengono definiti a tratti imbarazzanti: «La sua spudorata perseveranza nel voler sostenere, a nome del Comune, tesi insostenibili fino all'assurdità. Allo scopo di

conservare la posizione di Basma Bouzid, tranquillizzando il sindaco e invitandolo a non andare alla ricerca di appesantimenti procedurali (sul titolo di studio), impone l'applicazione di una misura cautelare». La stessa. Non poteva non sapere, per chi indaga, che la 39enne non avrebbe potuto nemmeno partecipare a quel bando, e che il suo «certificato di equipollenza» della laurea rilasciato da un centro di formazione francese non avesse alcun valore.

Mara Rodella

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Oggi un confronto

Una scissione nelle sardine bresciane

Per un gruppo nato sui social la scissione non poteva che arrivare su Facebook, accompagnata da denunce di «furto» di identità (virtuale), profili bannati e post velenosi: nel giro di qualche ora i portavoce delle sardine di Brescia sono stati espulsi dalla pagina «Sardine Brescia» di cui erano amministratori, poi rinominata «6000 sardine». Un blitz dagli ex alleati: i fondatori originari Miriam Mostarda e Giovanni Cottinelli, che in un primo momento avevano lasciato la direzione del gruppo per poi riappropriarsi della pagina. Per fare chiarezza il gruppo estromesso ha chiesto un confronto con gli ex compagni di piazza e con il fondatore di Bologna Mattia Santori, oggi alle 18.30 sulla pagina del gruppo S.a.r.d.i.n.e. Brescia: «Non sappiamo se accetteranno il dialogo, ma la situazione — spiega Marco Ladu, uno dei portavoce — è grave perché si consumano allontanamenti dei gruppi e azioni improvvise». Secca la risposta di Miriam Mostarda: «Non vedo come potremmo partecipare: siamo stati bannati». (n.o.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Stefani in video conferenza

Accoglienza, tema controverso sia oggi che nella Bibbia

No, non sarà sufficiente quanto stiamo vivendo in queste settimane per renderci più attenti alle minoranze e ai deboli: sbarchi negati per mancanza di porti sicuri a causa del Covid-19, polemiche sui social riguardo un Paese che aiuta chiunque in mare, ma non garantisce sufficiente assistenza sanitaria a chi ha sempre pagato le tasse, ci riportano bruscamente a prima che l'emergenza Covid-19 riempisse ogni pagina dei quotidiani. Il dibattito resta attuale: è preferibile una società aperta a componenti eterogenee che portano a nuove forme di convivenza o una società chiusa nella sua omogeneità? Non di rado ci si appella per sostenere le proprie ragioni alle radici ebraico-cristiane dell'accoglienza, senza soffermarsi sull'ambivalenza riguardo a essa presente nella Bibbia. È il teologo Piero Stefani a farcelo notare, in un libretto da poco pubblicato per l'editrice Morcelliana dal titolo Società chiusa e società aperta nella Bibbia, che verrà presentato in una video intervista questo pomeriggio alle 18.30 sul sito www.ccdc.it e sulle pagine Facebook «Ccdc» e «Morcelliana Scholé». Israele nel VI-V sec. a.C. sottoscrive questo patto, rivendicando la propria autonomia: ci impegniamo «a non dare le nostre figlie ai popoli della regione e a non prendere le loro figlie per i nostri figli» (Neemia 10,31), con conseguente espulsione delle spose straniere e della loro prole. E si che è proprio il suo capostipite, Abramo, il primo straniero della storia dell'umanità, chiamato a esserlo da Dio che in lui intreccia nomadismo e benedizione. Questa tensione dialettica presente nella Bibbia secondo Stefani restituisce la complessità delle dinamiche dell'esistenza e della società, complessità di cui è meglio essere consapevoli per sapere portare avanti la propria posizione.

Nadia Ramera

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TI SENTI STRETTO A CASA? c'è l'Hotel delle Cose

- SPAZI DA 1 A 100MQ PER METTERE LE TUE COSE
- PER PRIVATI E AZIENDE
- CON COSTI A PARTIRE DA 1,5€ AL GIORNO
- PAGHI SOLO PER LO SPAZIO E IL TEMPO CHE TI SERVE

CASAFORTE
L'HOTEL DELLE COSE®

PRESENTE IN ITALIA
CON OLTRE 20 CENTRI

Chiamaci subito per un preventivo gratuito

02 836.237.99

Per info: hoteldellecose.it oppure chiama il n. verde 800 363 000

CASAFORTE
L'HOTEL DELLE COSE®

Chiamaci!

02 836.237.99



SICUREZZA GARANTITA

SEMPRE CONVENIENTE

DURATA FLESSIBILE

L'intervento della questura



Fa festa con gli amici sul tetto del palazzo arrestato con la droga

Stavano facendo festa, in gruppo, sul tetto di un palazzo in città. Un party pomeridiano — chiaramente non consentito, viste le limitazioni vigenti da settimane su decreto del premier — per lo più a base di alcolici e non solo. Ma qualcuno dei vicini ha subito segnalato quell'«assembramento» alla centrale operativa della polizia. Una volta arrivati sul posto, gli agenti della Volante si sono trovati davanti quattro ragazzi che stavano bevendo drink su una sorta di terrazza «tetto» dello stabile: uno di loro, quando li ha visti, con fare agitato e per nulla scaltro come deve aver pensato in quel momento, si è avvicinato al parapetto di gran carriera e ha gettato nel vuoto una busta di cellophane. Che naturalmente non è affatto passata inosservata. Prontamente recuperata da uno degli agenti al pian terreno, conteneva hashish. Dopo il recupero il giovane non ha potuto fare altro che consegnare ai poliziotti altre tre dosi di droga che aveva in tasca: altro «fumo» (in tutto circa 60 grammi) e pure un grammo di cocaina. Bresciano, 21 anni, è stato arrestato per detenzione di stupefacenti ai fini di spaccio. Sia a lui che agli amici, inoltre, è stata verbalizzata una sanzione amministrativa per aver violato il decreto restrittivo dovuto all'emergenza Covid. (m.rod.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA